Carlo Goldoni (Venezia, 1707 – Parigi, 1793)

*Drammaturgo, scrittore e librettista italiano.*

*Goldoni è considerato uno dei padri della commedia moderna*.



Goldoni nacque a Venezia il 25 febbraio **1707** da una famiglia borghese di origini modenesi (il padre era medico).

Con l’improvvisa **morte del padre nel 1731**, si dovette prendere carico della famiglia. Completò quindi gli studi a Padova, e **divenne avvocato**.

Ma Goldoni odiava essere un avvocato! Il suo sogno era sempre stato il teatro!

Per questo andò a Venezia dove incominciò a scrivere testi teatrali.

***Come era il teatro italiano ai tempi di Goldoni?***

C’era quello che si chiama “teatro d’arte” o “commedia dell’arte” (forma di teatro rimasta popolare fino al 1800).

Nel teatro d’arte le rappresentazioni non erano basate su testi scritti ma su dei **canovacci** (quasi degli appunti: gli attori sapevano cosa doveva succedere, ma dovevano improvvisare, non avevano una parte da imparare a memoria).

 I personaggi erano quasi sempre le cosiddette “maschere” (Arlecchino, Pantalone, Colombina, Pulcinella ecc.).

Goldoni tentò invece di fare una riforma teatrale: voleva portare **in scena la verità della vita**, servendosi della **commedia**, che è proprio **il genere più vicino alla realtà** di tutti i giorni.

*Obiettivi della riforma*:

* **Le opere sono scritte** - La commedia dell’arte non era scritta interamente e gli attori dovevano improvvisare; Goldoni scrisse interamente le sue commedie;
* **Approfondimento psicologico dei personaggi** - La commedia dell’arte si basava sulle maschere, cioè su personaggi stereotipati e fissi; Goldoni volle portare sulla scena dei personaggi veri, con una loro psicologia (commedia per caratteri), personaggi che si sviluppano durante la storia;
* **Realismo delle situazioni** - La commedia dell’arte si basava su trame spesso inverosimili; Goldoni voleva un teatro impostato sulla realtà;

Le idee di Goldoni non furono ben accolte, né dal pubblico (che era abituato alla commedia dell’arte) né dai critici. Così, pieno di debiti, Goldoni decise di trasferirsi a Parigi.

Qui lavorò anche come insegnante di italiano per i figli del re di Francia. Ma la rivoluzione francese sconvolse la sua vita e, con la soppressione delle pensioni, **morì in miseria il 6 febbraio 1793**.

La locandiera (1753)

E’ una delle commedie più famose di Goldoni.

Qui si nota anche la sua riforma del teatro, anche se ci sono ancora elementi della commedia dell’arte:

* Mirandolina è lo sviluppo della maschera di **Colombina**
* Fabrizio è lo sviluppo della maschera di **Brighella**
* Ci sono avvenimenti tipici della commedia dell’arte (**svenimento; duello**)

**Personaggi principali**

* Il **Cavaliere di Ripafratta**: ricco Cavaliere che disprezza le donne.
* Il **Marchese di Forlipopoli**: nobile di nascita, le sue ricchezze sono state dissipate da lui e dal padre.
* Il **Conte d’Albafiorita**: ricco borghese che si è comprato una carica nobiliare.
* **Mirandolina**, la locandiera: borghese; col suo fascino fa innamorare tutti gli uomini che incontra.
* **Fabrizio**, servo della locanda: vuole sposare Mirandolina (il padre di Mirandolina ha espresso il desiderio che sua figlia si sposasse con lui).
* **Attrici**

*Come si può vedere, dunque, i personaggi appartengono a tutte le classi sociali.*

**Ambientazione spazio-temporale**

La commedia è ambientata a **Firenze**, in una **locanda**.

Il tempo è **contemporaneo** a quello in cui scrive l’autore. *In questo periodo la nobiltà sta perdendo d’importanza, mentre diventano fondamentali il potere economico e la ricchezza (ascesa della borghesia)*.

**Struttura della commedia**

A livello strutturale si differenzia dalle rappresentazioni classiche formate da cinque atti, essendo composta di tre atti. Gli atti sono divisi in scene; all’inizio di ogni atto e di ogni scena sono indicati il luogo e la situazione.

**Trama**

La locandiera Mirandolina gestisce una locanda lasciatale dal padre.

È corteggiata dai suoi clienti, il marchese di Forlipopoli (nobile per nascita, ma senza più un soldo) ed il conte d’Albafiorita (un ricco borghese che grazie ai soldi ha acquistato il titolo di conte). I due non si possono quasi vedere...

Il cameriere Fabrizio, a cui il padre di Mirandolina aveva promesso la figlia, è geloso per i doni e le attenzioni degli ospiti, ma la locandiera lo trattiene con sé promettendogli di sposarlo.

Nella prima scena il Marchese di Forlipoli e il Conte di Albafiorita si dichiarano entrambi innamorati della locandiera. Il Marchese cerca di conquistarla attraverso la sua nobiltà e la sua protezione, mentre il Conte cerca di attirare la sua attenzione tramite costosi regali. Ai due si unisce un terzo: il Cavaliere di Ripafratta il quale snobba i due compagni per il loro interessamento verso la donna e li invita a fare come lui, al quale le donne non fanno né caldo né freddo: per niente al mondo perderebbe la sua libertà con il matrimonio.

Mirandolina si prende però gioco di lui assecondandolo nel suo odio per le donne, decisa a farlo innamorare di lei: così gli dedica particolari attenzioni facendogli credere che non vuole nulla in cambio. Ad esempio va a portare di persona al Cavaliere la biancheria migliore, come aveva ordinato: egli è contrariato che gli abbia portato di persona la biancheria ed è convinto che lo faccia solo per attirare la sua attenzione. La locandiera si difende dicendo che ogni volta che fa bene il suo lavoro i clienti credono che lo faccia per interesse; così tutti le fanno la corte, ma lei, ribadisce, lo fa solo per fare bene il suo lavoro. Tutti gli altri uomini, dice, sono solo degli effeminati, e lei non cederebbe mai la sua libertà. Prosegue dicendo che il Cavaliere è il primo uomo che si comporti come tale, l’unico vero uomo.

Il cavaliere, che pian piano si innamora, decide allora di partire, ma Mirandolina fingendo qualche lacrima ed uno svenimento lo trattiene. Il cavaliere si trova così tormentato dall’amore, dalla vergogna, e dalla gelosia verso Fabrizio.

Mirandolina rifiuta tutti regali del cavaliere; si prende gioco di lui che gli confessa di amarla, fingendo di non credergli.

Il cavaliere reagisce in maniera imprevedibile: minaccia il Fabrizio e il marchese, e sfida il conte a duello perché non vuole ammettere di essere innamorato della locandiera.

A questo punto intervengono Fabrizio e Mirandolina, la quale dichiara che il cavaliere non è innamorato di lei, e rivela di aver solo finto di piangere e svenire; per finire, a maggior prova di quanto ha detto sui sentimenti del cavaliere, poiché chi non ama non prova gelosia, annuncia il suo matrimonio con Fabrizio. Il cavaliere, infuriato per l’inganno, maledice Mirandolina e lascia immediatamente la locanda.

Mirandolina, dopo i rischi che ha corso a causa del cavaliere, decide di dedicarsi al matrimonio e chiede al conte e al marchese di lasciare la locanda.